

Campagna di scavo 2014

Sulla collocazione e la storia delle indagini a Calicantone si veda la nostra precedente relazione (Militello-Sammito 2014) e il catalogo della mostra Sammito-Scerra 2014.

La campagna del 2014, tenutasi nel mese di maggio, ha continuato l'investigazione della necropoli, scavando alcune tombe (nn. 20, 22, 80), risultate purtroppo prive di corredo e, soprattutto, la capanna già individuata nel 2013. L'edificio si trova a metà strada tra la necropoli e l'abitato, in un'area interessata da lavori agricoli dai quali la capanna è stata risparmiata perché impostata presso un gradino di roccia e coperta da uno spesso strato di pietrame che deve aver scoraggiato l'aratura.

Già nel saggio del 2012 e soprattutto del 2013, avevano portato alla luce strati ricchissimi di materiali che avevano fatto supporre l'esistenza di un livello di distruzione databile all'età castellucciana. L'indagine complessiva era stata tuttavia rimandata per problemi tecnici.

Si è quindi definita l'estensione del saggio in un rettangolo di metri 10 per 5 che inglobava i saggi precedenti. La sequenza stratigrafica ha restituito sotto lo humus moderno con pochi materiali un livello di pietre di piccole e medie dimensioni esteso omogeneamente su tutta il quadrato di scavo ad eccezione di alcune buche agricole probabilmente di età altomedievale e di un ampio intervento di età moderna all'angolo sud est. Con il livello di pietre (obliterazione volontaria o strato di distruzione) iniziano gli strati castellucciani. L'assenza di strati databili ad età storica o tardo antica - quest'ultima ben rappresentata nell'area circostante - suggerisce fenomeni di troncatura della stratigrafia in età moderna.

Il saggio ha intercettato quasi per intero il perimetro della capanna, che appare orientata in senso Nord-Sud e provvista di abside nel lato nord, mentre rimane ancora da scavare il tratto meridionale e parte di quello orientale. Il paramento murario ovest si conserva per un tratto di 7 metri ca. fino all'attacco della curvatura dell'abside. Purtroppo danneggiato da lavori agricoli del 2013, presenta due tecniche costruttive diverse nel tratto meridionale, legate o ad una differenza cronologica (presenza di due fasi successive) ovvero strutturale (edificio principale, annesso).

PAROLE CHIAVE: Sicilia, Bronzo Antico e Medio, *facies* castellucciana, capanna,
KEY WORDS: Sicily, Early and Middle Bronze Age, Castelluccio culture, hut.



Fig. 1- -Calicantone (RG): ortofoto dell'area di scavo. Al centro la vasca in argilla.
Calicantone (RG): orthoimage of the excavation area. In the middle of the picture, the clay basin.

Il paramento murario orientale è stato portato alla luce per un breve tratto di m 1,50 e consente di definire la larghezza della capanna in metri 5,50. La tecnica costruttiva è a blocchetti irregolari in alcuni casi di grandi dimensioni, nel cui filo interno sono ricavati alloggi per pali a sezione rettangolare, disposti ad intervalli di ca. 90 cm l'uno dall'altro.

All'interno della struttura absidata la stratigrafia era abbastanza chiara. Sotto il livello di pietre, presente sola nella parte interna della capanna si trovava un ricchissimo livello di distruzione, che ha restituito più di 150 reperti, tra vasi di piccole medie e grandi dimensioni, strumenti litici (lame, macine, macinelli, pestelli, accette) ed anche oggetti di ornamenti (collane), nonché reperti ossei appartenenti ad almeno sei individui. Nella capanna possibile distinguere tre settori: quello meridionale è caratterizzato da una bassa vasca rivestita in malta d'argilla, poco profonda, di metri 1,50 per 0,90, disposta in senso N-S lungo l'asse della capanna. Presso di essa si trovavano due bacini su alto piede, un alare, una brocca, nonché lo scheletro di un bambino disposto in senso trasversale alla vasca (orientato cioè E-W). Pochi altri rinvenimenti, fra cui alcune fuseruole. La porzione centrale della capanna era quella più ricca di reperti: quattro pithoi (diametro massimo 70 cm, altezza 1,20 m ca) rovesciati e in frantumi (nn. 6, 7, 15), tra i quali si trovavano numerosi vasi, corni fittili, strumenti litici (lame e accette miniaturistiche e macinelli), mentre in un recesso ricavato nella parete orientale erano stipati 27 bicchieri a clessidra ed una olla con bugne. Numerose lastre poste per piatto o oblique, sembrano avere costituito una regolarizzazione della pavimentazione individuando un cambiamento del piano di calpestio, più alto di ca. 20 cm.

Anche in questo caso sono stati rinvenuti resti scheletrici di due adulti attorno al pithos n. 7, dei quali uno in posizione fetale, e di un terzo adulto parzialmente all'interno del pithos 54.

La zona più settentrionale della capanna, corrispondente all'abside, era separata divisa da quella centrale da un salto nella roccia, irregolare, di forma approssimativamente curva, di cui il citato gradino costituiva una regolarizzazione. Presso di esso correivano buchi di palo che potrebbero corrispondere ad un divisorio interno o alla parete di fondo di una prima fase della capanna con dimensioni più piccole. I reperti, pur numerosi, non mostrano la stessa concentrazione che nella zona centrale. Tra questi resti di un orciolo, frammenti di ceramica maltese (tipo Tarxien Cemetery) e i resti di un altro scheletro probabilmente di donna - per la presenza della collana con pendaglio in perline in pietra - in posizione scomposta assieme alle ossa molto malridotte di un bambino.

P. MILITELLO



Fig. 2- -Calicantone (RG): pithos dalla capanna.

Calicantone (RG): pithos from the hut.

Da un preliminare esame dei reperti rinvenuti nell'area indagata emerge una varietà tipologica riferibile alla canonica produzione castellucciana ma con elementi di differenziazione.

I quattro pithoi, pur rientrando nella tipologia con cordonature, mostrano una sintassi decorativa più elaborata rispetto alle note decorazioni a reticolo oltre ad avere sul fondo un foro (di circa 3 cm. di diametro) a carattere funzionale. Si distinguono ancora forme vascolari con decorazioni a bugne fra cui un'olla (h. 15 cm.; diam. orlo 14,2; diam. fondo 8) caratterizzata da 10 bugne applicate poco sotto l'orlo e da anse a cresta o meglio a bugnette, i cui confronti si trovano nel vicino villaggio di Baravitalla da dove proviene un'uguale ansa. Altre forme simili, ma con meno esuberanza di decorazioni, provengono da contesti eneolitici della grotta della Chiusazza e dal territorio calatino.

Da un'analisi quantitativa il maggior numero di vasi (n. 32) è quello relativo al piccolo deposito trovato nell'angolo orientale con 27 bicchieri a clessidra, tipologicamente omogenei, con ansa sopraelevata monoansati o, qualcuno, biansato dalle misure identiche (altezza media di 7 cm. senza sopraelevazione, diam. orlo di 8 cm., diam. fondo 5 cm.): si tratta di una delle produzioni afferenti alle tipologie più tarde della produzione vascolare castellucciana. Anche a questo orizzonte cronologico può attribuirsi l'altra tipologia più rappresentata, costituita dai bacini su alto piede triansati (le cosiddette fruttiere): ne sono stati trovati 13 ed anche questi presentano caratteri comuni mostrando un'altezza media di circa 30 cm. con piedi alti circa 15 cm. e ampi bacini dal diametro di circa 35 cm. La decorazione esterna è a bande brune verticali, con una più ricca sintassi decorativa nelle anse. Si tratta di vasi usati per lo più per motivi rituali, trovati nei padiglioni delle tombe monumentali e che dovevano accompagnare pasti rituali comunitari o libagioni. Per il resto alta è la presenza (n. 7/8) di boccali dal corpo biconico o a profilo ovoidale con anse sopraelevate, grandi vasi ad anfora (n. 3) dell'altezza di circa 50/60 cm. Rientrano nel repertorio castellucciano anche i vasetti miniaturistici di cui se ne è rinvenuto un solo esemplare. Fra gli oggetti rituali sono stati rinvenuti tre corni fittili a base ovale o circolare (h 7 e 11 cm.), uno dei quali con terminazione biforcuta e un frammento di idoletto a piastra (3 x 3,8 cm.) con appendici laterali, che trova pieni confronti con quello rinvenuto nel padiglione della tomba a finti pilastri di Baravitalla, databile tra XVI-XV sec. (Di Stefano - Sammito 2012). Da segnalare lo splendido esemplare di fornello a terminazione cornuta con protuberanze orizzontali rinvenuto vicino alla piastra rettangolare: ha un'altezza di 27 cm. ed una larghezza di 28 cm. e mostra una accurata e raffinata fattura che fa pensare ad usi rituali piuttosto che domestici.

A.M. SAMMITO

Lo scavo della capanna non è completato e non è possibile pertanto dare un'interpretazione sicura anche per la eterogeneità dei rinvenimenti che individuano attività di stoccaggio (pithoi, orcioli), di lavorazione (pestelli, macine, fuseruole, pesi da telaio), di consumo di bevande (brocchette, vasi a clessidra), associate a rinvenimenti di valenza rituale (corni fittili? Idoletto, tipologie vascolari).

Le dimensioni notevoli della capanna, che trova confronti con quella 1 di Castelluccio (Voza 1999) purtroppo sostanzialmente inedita, e la varietà delle funzioni, dalle quali sono assenti quelle domestiche (ceramica da fuoco) suggeriscono una utilizzazione di tipo comunitario - rituale,

confermata dalla posizione eccentrica dell'edificio tra il villaggio e la necropoli.

Il quadro è ulteriormente complicato dalla documentazione paleoantropologica, con individui in posizione scomposta, che suggerirebbero una morte improvvisa se non violenta, e altri in posizione supina o entro vaso, che potrebbero fare pensare a deposizioni vere e proprie, nel quale caso la capanna avrebbe potuto svolgere la funzione di casa dei morti destinata al trattamento preliminare del cadavere. Una risposta più certa potrà provenire soltanto dopo il completamento dello scavo, previsto nel 2015, e i risultati delle analisi antropologiche ed archeometriche attualmente in corso.

P. MILITELLO¹, A.M. SAMMITO²

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DI STEFANO G., SAMMITO A.M. 2012, *Nuovi idoletti fittili castellucciani da Cava Ispica*, *Atti IIPP XLI*, pp. 1251-1254.

MILITELLO P., SAMMITO A.M. 2014, *Calicantone, Cava Ispica (Modica, prov. di Ragusa) - Campagne di scavo 2012-2013*, *Notiziario di Preistoria e Protostoria - 2014*, 1.IV, pp. 106-108.

SAMMITO A.M. 2014, *Modica e il suo territorio nella preistoria*, in SAMMITO, SCERRA 2014, pp. 14-16 e cat. 66-75.

SAMMITO A.M., SCERRA S., a cura di, *I Tesori di Modica*, catalogo della Mostra, Modica 2 Aprile-30 Luglio 2014, Modica

SIRUGO S., GIANCHINO M. 2014, *La necropoli di Calicantone*, in SAMMITO, SCERRA 2014, pp. 68-69.

VOZA G. 1999, *Nel segno dell'Antico*, Siracusa.

¹DISUM, Università di Catania; e-mail: milipi@unict.it

²Soprintendenza BBCC Ragusa; e-mail: anna.sammito@regione.sicilia.it